

TOPLINE

Il tassello mancante

In esclusiva una conversazione fra Dario Mangiaracina, Veronica Lucchesi e Lavinia, protagonista di *Maimamma*, il primo libro della Rappresentante di Lista

TESTO DE / LA RAPPRESENTANTE DI LISTA



Lavinia è un personaggio che ci ossessiona da anni, è come se fosse cresciuta con noi. Potrebbe essere un'eroina annessa dai fallimenti più che dai successi, la dea eroica che fa i conti con un destino incerto, che mette da parte la gloria del suo mondo per fare spazio a un mondo nuovo.

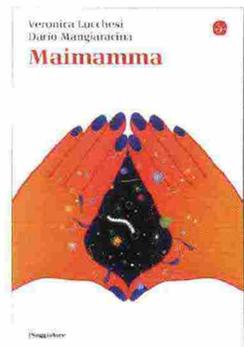
Nel libro che abbiamo scritto ci parla di eredità, di corpo che accoglie e subisce cambiamenti, di lotta, di lavoro in fabbrica e, nel cuore profondissimo del romanzo, della ricerca di una pace, di una serenità che ci aiuti a vivere questo mondo in armonia con noi stessi, in un equilibrio tra noi e la comunità, tra noi e la Terra.

Lavinia siamo noi, ma non esattamente noi. Lei ci ha guidato, si è fatta conoscere, ha preso le sue scelte, si è messa in discussione. Alle volte eravamo in accordo, altre no. Non cerchiamo mai di portare in scena la verità assoluta - quella non la conosciamo - ma ci poniamo

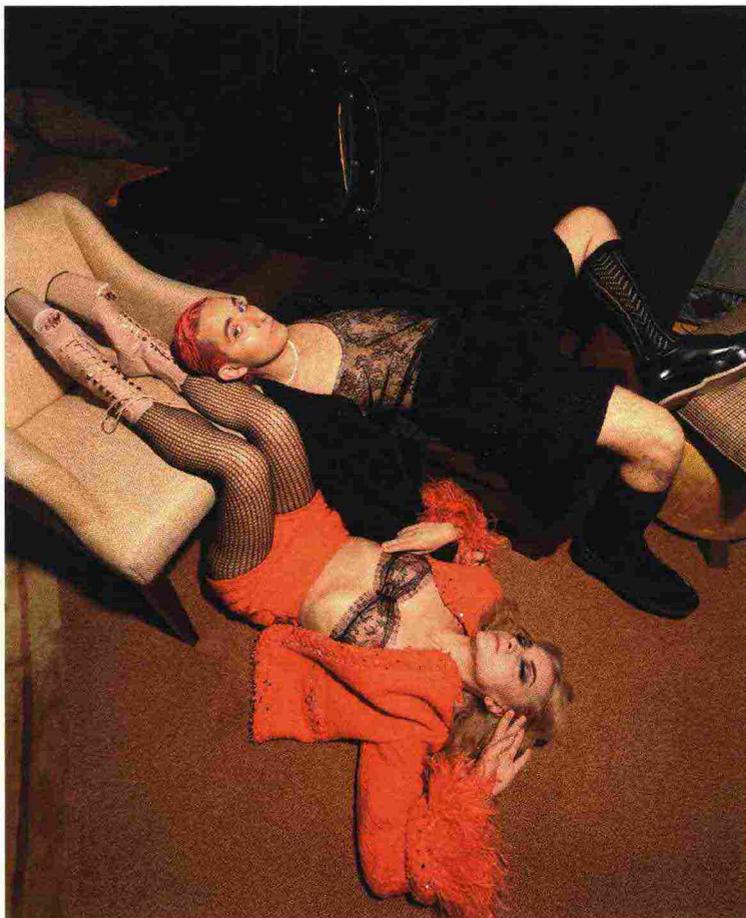
delle domande, diamo voce a dubbi, riflessioni, punti di vista altri. Cerchiamo confronto e una possibile risposta da costruire insieme.

Noi stessi non camminiamo sempre sulla strada giusta, stiamo imparando, stiamo provando. Erriamo e crediamo nella forza della crisi, crediamo nel diritto di sbagliare. Abbiamo incontrato Lavinia, abbiamo registrato centinaia di ore di conversazione tra noi e lei. Mentre parla, Lavinia è seduta sulla sedia di vimini della Casa Gialla dove siamo andati a trovarla.

Lavinia: L'unica certezza che abbiamo in questa vita è la morte. Scusate il gioco di parole... Lo so, sembra triste, tragico, controproducente, sfigato e banale ri-



Maimamma
Di Veronica Lucchesi e Dario Mangiaracina
Ed. **Il Saggiatore**



© Gabriele Giussani

badirlo. La morte rimane un sottofondo costante, come la musica in filodiffusione al supermercato, come un cantiere che lavora dalla mattina dietro casa tua, come le notizie del telegiornale, come la guerra. La vita comunque succede, va avanti. Devo ammettere che la fine del mondo imminente non mi ha stupito poi tanto, in fondo, si sente da anni la puzza di vecchio. Diciamo che l'apocalisse è la ciliegina sulla torta di compleanno di questi miei trent'anni...

Dario: Ah già... auguri!

L: Odio i compleanni.

Veronica: Ti capisco...

L: C'è un dato di fatto: il mondo sta per finire. Ma il mio problema non è esattamente questo. Diciamo che è più un complesso di cose. Sapete come mi sento? Come se fossi lì lì per attraversare una porta oltre la quale tutta la mia vita cambierà. Il mio mondo sta per finire.

V: Credo siano i 30 anni, ci siamo passate tutte.

L: Delle sere mi ritrovo a spaccarmi il cervello in quattro parti, smonto e rimonto tutto, ma non riesco a ricomporre il puzzle. Ieri per esempio a notte fonda (guardo l'orologio ed erano le 4:46) non avevo ancora preso sonno, ma quanto meno dalle mie elucubrazioni mentali ne sono venuta fuori con un'informazione in più.

D: E cioè?

L: Mi manca qualcosa. Mi manca un tassello del puzzle. È come se al momento sapessi di dover percorrere una strada, ma per andare fino in fondo devo incontrare qualcuno, me lo sento.

D: Il tassello mancante è una persona...

L: Sì, potrebbe. Magari fa già parte della mia vita, magari no. Davvero non lo so! Se dovessi visualizzare la mia situazione è come se mi sentissi con le quattro frecce ferma in autostrada dopo un viaggio durato giorni, mesi, anni...

V: Se ti va, mi piacerebbe parlare proprio di scelte. Tu che scelte hai fatto per te stessa?

D: Mi piace la domanda. Effettivamente a volte mi ritrovo a pensare che personalmente, per esempio, più che fare delle scelte, ho indirizzato la mia vita in una direzione. Poi le scelte sono state più facili.

V: La domanda non era per te, Dario, comunque sì, "facili" è un parolone...

D: Sì certo, "facili" non è il termine giusto.

L: Finora mi sembra di aver seguito un percorso, seguito delle persone, attraversato dei momenti felici. Non so se posso parlare di scelte. Mi sembra una parola così densa...

V: Hai mai pensato di avere figli?

L: Tu hai mai pensato di avere figlie? Scusa, non voglio essere pedante con questa roba del femminile. Anzi... mi diverte il fatto che se chiedi al femminile la

domanda diventa più specifica. Comunque no, non ci ho mai pensato. Alle volte anzi penso al fatto che non sarò mai mamma...

D: ride

L: Che cazzo ridi tu coi capelli fucsia?

V: È divertente perché *Maimamma* è il titolo del libro che abbiamo scritto, uscirà a fine mese.

L: Forte. Il classico libro che a un certo punto i musicisti si fanno scrivere da qualcuno per capitalizzare il successo fatto con un singolo a Sanremo, immagino.

D: Ma...

L: Dai ragazzi, non c'è niente di male. Avete fatto successo e un editore che altrimenti non vi avrebbe cacato di striscio, vi ha fatto una bella proposta. Voi avete buttato giù due righe scritte male e un *ghost writer* sconosciuto ha scritto tutto e voi avete messo la firma, non è così?

V: Ah... se sapessi.

L: Se sapessi cosa?

D: Credo che Veronica si riferisca al fatto che il romanzo che abbiamo scritto...

L: Ah, quindi un romanzo! Finzione, narrativa... (ride)

D: Sì...

L: Pensavo fosse una di quelle autobiografie tristi in cui si parla di tutto e alla fine anche i tormenti risultano una roba fica, che dà spessore agli artisti.

V: (a Dario, parlando a bassa voce) Abbiamo creato un mostro.

D: No, non si parla di noi, o meglio... ci sono un casino di parti che mi fanno pensare alla nostra vita.

L: Per esempio?

D: Non so, penso a certi racconti che mi faceva mio nonno.

V: Dille la roba dei santi...

D: Sì, mio nonno vedeva, anzi parlava coi santi, ho anche dei suoi disegni.

L: Weird...

V: Parecchio strano, sì. Adoro quella prospettiva che ti permette di fantasticare sulla tua vita. Pensa all'incipit di quel libro di Jodorowsky, dove ci invita a rendere mitiche le esperienze della tua vita, i personaggi. Per allontanarli un po' da te, per farci pace, per scoprire segreti che la quotidianità non ti permette di visualizzare. Penso alle "Nane da Giardino" che in qualche modo raccontano le nostre infinite giornate di assemblea durante le occupazioni.

D: Come quella volta che abbiamo vissuto per un anno e mezzo dentro un teatro... ride

L: Hai detto "Nane da Giardino"?

V: (tra sé e sé) Merda...

D: Sì, ma penso facesse un esempio un po' a caso...

L: A caso? Le "Nane da Giardino" sono state un gruppo di cui facevo parte io... Ok, eravamo presenti in città... Magari vi è arrivata voce... Ma stava parlando del vostro libro... Che c'entrano le Nane?

V: Mi sa che dobbiamo dirti una cosa, Lavi.

L: Lavi? Ma chi cazzo sono, tua sorella?

D: Lavinia, magari sarà strano per te... ma tu sei la protagonista del nostro libro.

L: (Scoppia in una sonora risata) Come, scusa??? Ma sei fuori?

V: Noi sappiamo tutto di te.

L: Certo, come no.

D: Mettici alla prova.

V: Lavinia, 30 anni appena compiuti, hai studiato arte, hai un'amica che si chiama Alice che adesso sta con una tipa, da piccola volevi addomesticare una pantera e andavi matta per delle caramelle, tuo nonno parlava coi santi e abitava in questa casa, che tu ami chiamare la Casa Gialla, ti sei trasferita da poco in un appartamento all'ultimo piano in centro e... potrei continuare per molto...

L: Ma... ma voi chi siete? [2]